

COMUNE DI LUCCA

PIANO ATTUATIVO

Ex Ospedale di Carignano - Il Sanatorio



Spazio riservato al Comune:

Committente:

- **Dmitry Borisovich Bosov**
 143084 - Federazione Russa - Regione di Mosca - Rione Odintsovo
 Villaggio Usovo, Via Tenistaya 3

Arch. Bolko von Schweinichen e Arch. Livio De Carlo con Arch. Fabrizio Milesi
 Via dell'Ortone 2, Firenze - tel. 055 \ 234.61.52 - fax. 055 \ 248.08.97
 e-mail: bolkovs@gmail.com e-mail: liviodec@gmail.com

Dati Catastali: N.C.T. del Comune di Lucca
 Foglio 87, part. 198

RELAZIONE ILLUSTRATIVA GENERALE
RELAZIONE STORICA
 Con Materiale Iconografico

Elaborato 1
All. C

data	16.07.2018
------	------------

AGGIORNAMENTI	A	
	B	
	C	
	D	
	E	
	F	
	G	

nome file:

**PIANO ATTUATIVO DI RECUPERO DELL'EX
OSPEDALE DI CARIGNANO, "IL SANATORIO"**

RELAZIONE ILLUSTRATIVA GENERALE

ALLEGATO C

**RELAZIONE STORICA
con materiale iconografico**

Sommario

Capitolo 1	1
Descrizione dello stato attuale	1
1.1 Inquadramento catastale	1
1.2 Descrizione del complesso	1
Capitolo 2	4
Analisi storica del complesso	4
2.1 La Famiglia Guidiccioni	4
2.2 Il Real Collegio	7
2.3 Il Consorzio Provinciale Antitubercolare	9
Allegati	12
Documenti storici inerenti la Villa Guidiccioni	12
A.1 Successione dei proprietari	12
A.2 Albero genealogico della Famiglia Guidiccioni	13
A.3 Scritti di Giovanni Guidiccioni	14
A.4 Lettere scritte al Monsignor Giovanni Guidiccioni	17
A.5 Perizia estimativa dei possedimenti di Bartolomeo, di Pompeo Guidiccioni	20
A.6 Elenco dei lavori da eseguire per la trasformazione della Villa in Convitto	23
A.7 Modifiche edilizie richieste dal Consorzio Provinciale Antitubercolare	24
Documentazione Fotografica	27
Immagini e fotografie inerenti la proprietà Guidiccioni a Carignano	27

Capitolo 1

Descrizione dello stato attuale

1.1 Inquadramento catastale

Il complesso della Villa Guidiccioni, sito in Via per Carignano, Carignano (Lucca), e rappresentato nel foglio 87, particella 198, sub 1, dell'attuale Catasto Urbano del Comune di Lucca (Figura F.1), fu sottoposto a vincolo architettonico secondo la ex legge 1089/39 (sostituita in seguito, dal D. Lgs. 42/2004), il 05/07/2005.

1.2 Descrizione del complesso

Il complesso di edifici sorge all'interno di una vasta area a parco di circa 26.000 mq, caratterizzata da giardini nelle immediate vicinanze del fabbricato principale e da aree a prato nelle zone più distanti. Le condizioni generali dell'intera proprietà sono complessivamente di totale abbandono, comprese le due costruzioni più recenti dove, fino a fine '900, erano ubicate le residenze assistite. Il complesso infatti, recuperato ed ampliato agli inizi degli anni '30 (e modificato anche in precedenza, con l'innesto di due avancorpi a squadra sui vecchi muri maestri laterali), fu utilizzato, per tutto il secolo scorso, come presidio ospedaliero per la cura delle malattie tisi-pneumologiche.

Il fabbricato principale, di origine cinquecentesca e a pianta rettangolare, fu modificato nel 1936 (come dimostrano le ricerche inerenti la richiesta di modifiche edilizie, Allegato A.7 riferite alla Figura F.2), con l'aggiunta di due ali simmetriche. Esso presenta una struttura portante in muratura con orizzontamenti di travi e travicelli in legno, e una copertura a padiglione. Per quanto riguarda le caratteristiche dell'alzato, la Villa si suddivide in due piani fuori terra, oltre ad una porzione al piano seminterrato e a due vani sull'ala est, anch'essi interrati. Rampe di scale in pietra consentono l'accesso dai due fronti principali, all'interno dell'edificio, dove due vani scala posti ai lati dell'edificio, consentono il collegamento tra i vari livelli. I diversi locali, controsoffittati con rete metallica e canniccio intonacati, si aprono su un lungo corridoio che svolge quindi, la funzione di disimpegno. Al piano terra, le stanze presentano coperture a volta decorate con affreschi risalenti

probabilmente al XIX secolo e conservati in buono stato (a differenza dell'apparato decorativo delle facciate esterne). La pavimentazione è in gres e graniglia, gli infissi in legno con persiane ad ante lignee. Sulle facciate esterne, sia il marcapiano sia i vani di porte e finestre (lisce o bugnate) sono rifiniti da cornici intonacate, mentre gli spigoli e la fascia basamentale sono decorati a bugnato ed intonacati. Nella parte retrostante, all'interno del giardino, è presente inoltre, un pozzo con colonnine tortili in pietra, decorate con foglie di acanto e capitelli, probabilmente di reimpiego. Per quanto riguarda i due ampliamenti laterali, disposti in posizione leggermente obliqua rispetto agli assi di direzione del fabbricato principale, la struttura portante è costituita da travi e pilastri in cemento armato e da solai in laterizio armato. Dette costruzioni si sviluppano su due livelli fuori terra e su un piano seminterrato. I pavimenti sono in gres, gli infissi in parte in legno e in parte in metallo, con avvolgibili in plastica, mentre le pareti divisorie sono in muratura di mattoni forati.

Il primo fabbricato ex residenza assistita, posizionato lateralmente a ovest della Villa Guidiccioni, si compone di due piani fuori terra, oltre che ad una parte al piano seminterrato. L'ossatura portante è in muratura ed orizzontamenti con struttura a travi e travicelli in legno, mentre la copertura è a padiglione. I pavimenti (descritti all'interno della Relazione artistico- descrittiva redatta dalla Soprintendenza di Lucca), sono in gres, graniglia e ceramica e l'esterno è intonacato con infissi in legno e persiane ad ante lignee. Attualmente purtroppo, l'edificio si presenta in pessime condizioni di manutenzione.

Il secondo edificio ex residenza assistita e cappella, posizionato a nord del precedente, si eleva su un piano fuori terra, oltre che su un piano seminterrato, e si presenta costituito da una muratura portante, con orizzontamenti in travi e travicelli in legno. La pavimentazione è in gres, graniglia e ceramica, l'esterno intonacato, gli infissi sono in legno e le persiane con ante lignee, inoltre, vi sono cornici attorno alla gronda e ai vani che accolgono le porte e le finestre. L'edificio, risalente al XX secolo, risulta, dall'analisi muraria esterna, un rimaneggiamento di una struttura preesistente¹. Infine, la cappella, composta da un unico locale, si trova anch'essa in evidenti condizioni di degrado e abbandono.

¹ SOPRINTENDENZA, *Relazione Storico- Artistica*

L'ex portineria, posta all'ingresso del complesso, presenta un'ossatura portante in muratura e una copertura a tetto a capanna. Composta da un solo piano fuori terra, è costituita da un porticato in corrispondenza dell'ingresso, da vani ad uso ufficio con locali per i servizi igienici, da infissi in legno e da veneziane, poste in corrispondenza dei vani di porte e finestre. L'esterno è intonacato, ed esattamente come gli altri fabbricati, anche questo si trova in cattivo stato di conservazione. Nelle medesime condizioni verte anche l'edificio dell'ex spaccio e bar, posizionato poco più avanti del precedente, sul lato sinistro. Il fabbricato è costituito da un solo piano fuori terra e presenta un piccolo loggiato in corrispondenza dell'ingresso, una struttura portante in muratura e una copertura a capanna. L'esterno è intonacato e rivestito parzialmente in pietra faccia a vista, mentre gli infissi sono in legno con veneziane ed inferriate a porte e finestre.

Per quanto riguarda l'ex obitorio, anch'esso si presenta in forti condizioni di abbandono e si colloca poco più avanti dell'ex spaccio. Il fabbricato presenta una pianta rettangolare con un solo piano fuori terra, una struttura portante in muratura, una copertura in legno con orditura principale e secondaria ed infissi in legno.

La centrale termica, a pianta rettangolare, si compone di un solo piano fuori terra ed è costituita da un'ossatura portante in muratura. L'interno è formato da un ampio vano in cui sono posizionate le caldaie e da un disimpegno d'accesso a due piccoli servizi igienici.

Il complesso di edifici si compone anche di altre strutture, essenzialmente vani per impianti, destinate al ricovero per ossigeno, ad un inceneritore, un depuratore, una stazione di trattamento liquami ed un deposito per il gas. L'intera proprietà infine, presenta interesse storico- artistico ai sensi dell'art 10 comma 1, del D. Lgs. 22/01/2004 n° 42.

Capitolo 2

Analisi storica del complesso

2.1. La Famiglia Guidiccioni

Villa Guidiccioni e l'intera proprietà ad essa annessa, risultano, da una ricerca storico- bibliografica, essere sempre appartenuti alla famiglia Guidiccioni, nobile famiglia lucchese estintasi nel 1888² con Aldobrando, figlio di Bartolomeo Guidiccioni.

Il fabbricato principale, di origine cinquecentesca, fu costruito dal Cardinale Bartolomeo Guidiccioni (1469- 1549), anche se, dagli studi attuali, non risulta se ex novo o su rifacimento di una preesistenza gotica³, nè è possibile risalire alla data esatta di realizzazione. Si è a conoscenza però, che nel 1527, il Cardinale Alessandro Farnese fu mandato a Lucca dal Pontefice Clemente VII, come ringraziamento per la protezione offerta ai suoi nipoti (Alessandro ed Ippolito dei Medici), e che soggiornò nella Villa di Carignano, di proprietà dei Guidiccioni⁴. Inoltre, nel 1528 il Cardinale Bartolomeo, “stanco del suo ufficio, si ritirò nella residenza di campagna di Carignano, presso Lucca, dove continuò a interessarsi di questioni teologiche, a rielaborare e ampliare i suoi scritti giovanili e a comporre opere di poesia, senza però dare nulla alle stampe”⁵.

Ancora, un altro membro della famiglia Guidiccioni, Giovanni Guidiccioni, Vescovo di Fossombrone (1500- 1541), soggiornò nella proprietà di Carignano nel 1538 (nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre), di ritorno da una permanenza a Roma presso il Pontefice Alessandro Farnese⁶. Qui egli scrisse alcune lettere e sonetti, dedicati al Monsignor Gabriel Vallato e al proprio segretario Annibale Caro (Allegato A.3). E proprio a quest'ultimo, domandò il disegno delle fontane che ornavano il giardino del Monsignor Giovanni Gaddi, presso cui il Caro lavorava, per poterne così

² ARCHIVIO DI STATO, Archivio Cesare Sardi, *I capitani lucchesi del sec. XVI*, P. 959- 960

³ I. BELLI BARSALI, *Ville e committenti dello Stato lucchese*, P. 157

⁴ MINUTOLI C., *Opere del Monsignor Giovanni Guidiccioni*, G. Barbera Editore, Firenze 1867, P. 9

⁵ WWW. TRECCANLIT, *Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 61 (2004)

⁶ MINUTOLI C., *Opere del Monsignor Giovanni Guidiccioni*, P. 11

progettare di simili, per abbellire il parco della propria Villa. Giovanni Guidiccioni, infatti, oltre a svolgere i propri servigi per la Chiesa Cattolica, si interessava anche di poesia, letteratura, arte e perfino architettura. Non era raro, effettivamente, che gli stessi esponenti delle classi patrizie progettassero palazzi e ville, loro o di altri patrizi, o intervenissero ampiamente sui progetti commissionati⁷. Non risulta purtroppo, se ciò che aveva disegnato il Vescovo di Fossombrone, fu realizzato, nè in che forma, nè se eseguito, quando sia andato perduto⁸. Certo è, che il Guidiccioni si adoperò molto per arricchire come un tempio la Villa di famiglia, prestando particolare cura soprattutto alla composizione del giardino. All'epoca infatti, si utilizzava una grande inventiva nella disposizione di vasche e fontane, sia nella scelta della planimetria che degli ornamenti, ma non era difficile che la decisione ricadesse anche su semplici pile a vasca da bagno con mascheroni, come quelli descritti da Annibale Caro nella sua lettera in risposta al Guidiccioni (Allegato A.4). Peculiare attenzione era rivolta anche al pozzo, come dimostra la forma ricca di quello della villa di Carignano, databile attorno al Quattrocento e di gusto gotico, costituito da due colonnine tortili a vite e da un parapetto con striature ondulate poste verticalmente⁹ (Figura F.3).

Sempre nell'estate del 1538 inoltre, Papa Paolo III (Alessandro Farnese), alto patrono del Guidiccioni, si recò a Lucca e fu ospitato proprio nella residenza di Carignano, in una camera con un gran letto parato di damaschi, di cui racconta un anonimo poeta in alcuni suoi versi¹⁰.

L'impianto originario della villa, sprovvisto di portici (secondo gli studi e la documentazione, attuali) è costituito da una forma allungata priva di avancorpi e corrisponde a quello delle ville Buonvisi

⁷ BELLI BARSALI I., *La villa a Lucca dal XV al XIX secolo*, De Luca Editore, Roma 1964, P. 16

⁸ BELLI BARSALI I., *Ville e committenti dello Stato lucchese*, Maria Pacini Fazzi, Lucca 1980, P. 157 “Non risulta se ciò che aveva disegnato il Guidiccioni – assai abile anche in questo campo [...] – fu realizzato, nè in che forma, nè se eseguito quando andasse perduto. Il Berti nel 1780, commentandone le opere, dice perduta la fontana.”

⁹ BELLI BARSALI I., *La villa a Lucca dal XV al XIX secolo*, P. 71 “Forse parte di un giardino precedente la costruzione di Bartolomeo Guidiccioni, o forse trasportato qui ma in periodo imprecisabile, è il bellissimo pozzo con parapetto percorso verticalmente da striature ondulate e con due colonne a vite, di gusto ancor gotico, databile alla pria metà del Quattrocento.”

¹⁰ LAZZARESCHI E. e PARDI F., *Lucca nella storia nell'arte e nell'industria*, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca 2005, P. 135 “E' questo il letto, che le auguste membra/ Del terzo Paolo accolse, e par che ancora/ Un'aura spiri, che nel cor rinnova/ La reverenza delle somme Chiavi.”

(oggi Vidau, a Valgiano), Ottolini (a Segromigno), Buonvisi (oggi Scola Camerini, a Forci), privandola del portico, e anche a quella più tarda Nieri (oggi Baldini, Compignano) (Figura, F.4).

Per quanto riguarda l'alzato invece, si individuano due periodi differenti nella sua realizzazione. E' di epoca cinquecentesca la facciata fino al tetto, compresi i segnapiano e le finestre centinate a cornice piatta, poste all'ultimo livello. Questa composizione, assieme alle due finestre sopra il portale, corrispondenti al salone del piano sopraelevato, rimanda a correnti di gusto fiorentino, mentre le incorniciature delle finestre del piano principale, rimandano a influenze diverse e ad un periodo più tardo. Il complesso di Carignano, pur con portone centrale, presenta un numero pari di finestre. Questo si spiega perchè, nel periodo antico, laddove le condizioni altimetriche non lo consentivano, non era possibile progettare e realizzare una vera facciata, per cui non si teneva conto della simmetria delle aperture e del loro riferimento ad un portone, nè a soprastanti finestre centrali. Inoltre, nelle facciate prive di portico, si era soliti far aprire le finestre sul portale d'ingresso al salone, così da fornirgli maggiore luce, e distanziarle sulle ali della facciata.

A proposito della localizzazione della villa Guidiccioni, il Sanminiati, nel suo celebre trattato sull'agricoltura, informa come, nel secondo Cinquecento, la villa non si costruì ai limiti tra pianura e collina, bensì in piena collina (in luoghi di caccia e di soggiorno), come dimostrano anche le disposizioni di numerose altre ville lucchesi (vedi Buonvisi a Carignano, Tegrimi a Gragnano, Buonvisi a Forci ...). Anche l'Alberti, nel suo trattato, conferma le parole del Sanminiati riconoscendo l'utilità della vicinanza della villa alla città, sia per il facile raggiungimento da parte del proprietario, che per il minor costo del trasporto dei raccolti. Ed è proprio in questo periodo che la fioritura delle ville tocca il proprio culmine, segnando così, l'evoluzione economica e politica delle grandi famiglie. L'investimento terriero, infatti, rappresentava sia un valore produttivo che una garanzia economica e molte famiglie del tempo cominciarono ad allargare il loro patrimonio immobiliare.

L'intero possesso di Carignano, come precedentemente scritto, rimase di proprietà della famiglia Guidiccioni fino a fine '800. Non si hanno notizie di eventuali modifiche avvenute tra la seconda metà del XVI secolo e il primo XIX secolo, oltre che qualche cartografia (Figure, F.5, F.6, F.7, F.8, F.9), che permettano una ricostruzione fedele e dettagliata degli eventi inerenti la villa, ma tramite la visione delle perizie redatte in occasione della realizzazione del Catasto Borbonico, si è a

conoscenza della situazione del complesso al 1860¹¹ (Allegato A.5, Figura F.10, F.11 e F.12), di proprietà di Bartolomeo, figlio di Pompeo Guidiccioni.

Alla morte di Aldobrando, figlio di Bartolomeo, nel 1888, il complesso passò in eredità (con atto di successione registrato il 06/03/1891), alle tre figlie Luisa, Teresa e Paolina, che lo cedettero in affitto alla Sig.ra Bernardini Laura, secondo l'usanza dell'epoca, con il sistema della mezzadria. E fu proprio a lei che un poeta lucchese, in occasione delle sue nozze con il Marchese Aldobrando Guicciardini, dedicò alcuni versi che esaltavano le qualità dei terreni di Carignano¹².

In seguito, le Sig.re Guidiccioni, vendettero parte del possedimento al Collegio Nazionale (poi Reale) di Lucca, con atto registrato il 18/08/1890 (n° atto 443), ma redatto il giorno 02/08/1890 (n° atto 2024), dal notaio Bertocchini Giusti.

2.2. Il Real Collegio

Attraverso l'atto sopracitato, la Villa Guidiccioni e le terre ad essa annessa, furono acquistati dal Real Collegio di Lucca, per la somma di £ 46.350. Il possedimento risultò infatti, particolarmente interessante per il Rettore dell'epoca, Giuseppe Sivieri, poiché posto in località adatta alla villeggiatura, sia per la posizione elevata sia per il comodo accesso, la salubrità dell'aria, l'amenità della situazione e la vastità e l'eleganza del complesso, provvisto di alberi da frutto (poi estirpate, a danno della proprietà), piante varie, viti ed ulivi. L'accordo era stato concluso in seguito ad una perizia, datata 24/05/1890¹³, che definì le condizioni e le caratteristiche della proprietà. Nel documento, infatti, si parla di una collina posta ad 83 mt sopra il livello del mare, dotata di aria pura grazie al vento del maestrale, di boschetti e di giardini. Il primo piano si componeva di un ingresso principale, più due, uno a mezzodi e uno a settentrione, di una vasta scala, di dieci vani a levante e di otto a ponente, perfetti per ospitare le camerate del Convitto. Il secondo piano invece, era costituito da ventuno vani, adatti ad altre due camerate. Nell'atto infine, si informava anche il Rettore della presenza di altri edifici all'interno del possedimento.

¹¹ ARCHIVIO DI STATO, *Perizie relative il Catasto Borbonico di Lucca*, Sez. G3

¹² CONSORZIO PROVINCIALE ANTITUBERCOLARE, *Per l'inaugurazione in Lucca della IV campagna nazionale contro la tubercolosi: discorsi del conte Gaddo della Gherardesca*, Lippi Stab. Tipografico, Lucca 1934, P. 36 “[...] una quiete soave, un aer puro [...] misto al sospir di lusinghiere aurette/ I sensi molce e l'anima consola.”

¹³ ARCHIVIO DI STATO, *Il Real Collegio*, Archivio non inventariato, Dott.ssa Busti

Essendo la volontà del Real Collegio, di indirizzare i convittori nei mesi estivi ed autunnali alla proprietà di Carignano, si rese necessaria la pianificazione della modifica degli interni della Villa Guidiccioni (Figura F.13). Il progetto, risalente al 28/01/1891¹⁴, prevedeva una spesa di £ 10.284, per numerose trasformazioni sia nella disposizione interna degli ambienti, che in quella esterna delle aperture (Allegato A. 6). In seguito, in data 28/02/1891¹⁵, fu presentato un secondo disegno (con una nuova stima dei lavori pari a £ 11.040, 81), che prevedeva la creazione al secondo piano di n° 45 celle per dormitori dei convittori, da realizzare tramite l'uso di paretine interne di divisione, e di ulteriori n°8 camere.

Data la particolare vastità della proprietà, il Real Collegio decise di affittarne una parte ad alcuni coloni, secondo il nuovo sistema dell'affitto annuo, introdotto al posto di quello mezzadriale. Il modello precedente, infatti, era considerato inadatto alla posizione del Convitto, che non doveva occuparsi dell'agricoltura, ma solo dell'educazione dei giovani alla via della vita. Annualmente poi, venivano effettuate ulteriori perizie, per determinare sia le condizioni della proprietà prima di un nuovo affitto, così da stabilirne il canone annuo, sia durante il periodo d'affittanza, per controllarne lo stato di conservazione.

E' del giorno 29/10/1898¹⁶, l'atto d'affitto con cui il Real Collegio affidò parte della proprietà di Carignano (nello specifico una porzione della terra, in parte a seminativo a vite e in parte a olivi e una casa rustica con stabbio e cloaca), al Sig. Felice Ricci, domiciliato sempre a Carignano, per la somma di £ 797, 06 annui. Tale importo fu definito da una perizia d'affitto, redatta dal perito Pasquale Di Grazie, che descriveva con esattezza tutto ciò di cui era provvisto il possesso: il numero di viti, olivi, piante da frutto, noccioli e fabbricati, ma anche il tipo di terreno (in parte calcareo e grasso ed in parte sciolto), adatto sia per colture cerealicole che per piante domestiche. Dal contratto d'affitto (della durata di nove anni), vennero però esclusi, il prato ad est della villa, il cortile e lo stradone. I controlli effettuati negli anni successivi, riportarono sempre esiti positivi

¹⁴ ARCHIVIO DI STATO, *Il Real Collegio*

¹⁵ Ibidem

¹⁶ Ibidem

riguardo allo stato di manutenzione dei terreni affidati al Sig. Ricci, fino al 1905¹⁷, quando furono riscontrati peggioramenti nelle condizioni delle viti e degli ulivi.

La Villa Guidiccioni ed i suoi terreni intorno, era così utilizzata dai convittori che, durante il periodo di vacanza, non rientravano presso le proprie famiglie. Se al principio però, era stata utilizzata sia in estate sia in autunno, in seguito lo fu solamente durante i mesi autunnali, a causa dell'eccessiva calura dei mesi estivi durante i quali i convittori si recavano alla Villa Paolina, a Viareggio.

Nel 1915 tuttavia, con l'entrata in guerra dell'Italia, il Real Collegio si vide espropriare dei propri edifici di città, requisiti per accogliere un ospedale militare, e fu costretto ad utilizzare la Villa per i convittori piccoli, delle elementari interne.¹⁸

In seguito a questa esperienza, ed ai problemi che derivarono dalla gestione del Convitto dopo la Prima Guerra Mondiale, la proprietà di Carignano risultò essere un onere per il Real Collegio, che decise così, di venderla al Consiglio Provinciale Antitubercolare di Lucca. L'atto di vendita, datato 18/05/1934¹⁹, con delibera del 19/01/1934 e firmato dal notaio Nobili, prevedeva il pagamento di una somma pari a £ 140.000. Da detto contratto, furono esclusi i mobili ed i beni furono stipulati a corpo e non a misura. Al momento dell'acquisto però, i possedimenti erano già gestiti, almeno dal 1933, da un nuovo colono, Nicola Allegrini, il quale aveva già pagato la prima rata semestrale, pari a £ 900. Il Consorzio Provinciale Antitubercolare si dovette impegnare quindi, a pagare al Real Collegio la cifra restante (equivalente ad un secondo semestre d'affitto), e a rimborsare il colono di quella versata.

2.3. Il Consorzio Provinciale Antitubercolare

Nel 1934, come sopra descritto, il Consorzio Provinciale Antitubercolare acquistò il podere di Carignano, un tempo della famiglia Guidiccioni, dotando così la città di un preventorio per adulti, appartenenti alle classi meno abbienti. Poiché nella prima metà del '900 la mortalità per tubercolosi era molto elevata a Lucca, l'istituzione del Preventorio (poi Sanatorio), fu vista molto benevolmente

¹⁷ Ibidem

¹⁸ REAL COLLEGIO, *Il Real Collegio di Lucca (convitto, semiconvitto ed esternato)*, Stabilimento Tipografico Francesconi e Simonetti, Lucca, P. 4

¹⁹ ARCHIVIO DI STATO, *Il Real Collegio*

da tutta la popolazione. Qui, infatti, potevano irrobustirsi coloro predisposti alla contrazione della tubercolosi e risanarsi definitivamente coloro che invece, ne erano già guariti.

Per la sua invidiabile posizione (come aveva già affermato il Real Collegio, per determinare l'acquisto della proprietà dai Guidiccioni), e la protezione, per merito delle colline, dai venti del nord, la Villa di Carignano costituiva un magnifico soggiorno, riposante e tonificante, particolarmente adatto quindi, per gli ammalati ed i convalescenti.

Descritta in un fascicolo, redatto proprio dal Consorzio²⁰, l'edificio principale si componeva di tre piani ed aveva forma ad U, per una superficie totale di 2.660 mq. Al piano terreno, nell'ala di ponente, trovavano posto la cucina ed i suoi annessi. Questa, funzionando ad energia elettrica, fu dotata di una cucina centrale con sei piastre, bagnomaria, forno e scaldavivande. Già presenti invece, erano la marmitta a bilico, lo scaldacqua, la bistecchiera ed altri apparecchi (tra cui un frigorifero elettrico). L'ala di levante al contrario, ospitava la centrale termica, con due caldaie in acciaio (una per la lavanderia e una per il riscaldamento) e la lavanderia stessa (con vasche di macerazione e risciacquo, lavatrice, asciugatrice ...). Al primo piano, si collocavano i locali della Direzione e quelli per la visita medica, i refettori, le sale di riunione, i laboratori, tutti separati per i due sessi, la dispensa ed il guardaroba (Figure F. 14- F.23). Il secondo piano conteneva invece, i dormitori, con capacità di 60 posti letto e un ampio corridoio centrale. In tutto il fabbricato inoltre, vi erano docce, bagni, lavandini e montacarichi. L'acquedotto cittadino riforniva il complesso di acqua, sia per uso potabile che per gli altri servizi. I liquami invece erano smaltiti, tramite impianto di chiarificazione, con fosse tipo Imhoff e pozzo di disinfezione.

All'interno del possedimento, consistente in otto fabbricati e con una superficie di circa 4.800 mq (oltre ai 26.000 mq di parco), sorsero, accanto all'edificio principale e su vecchie costruzioni, una Chiesa (ampia e decorosa) e l'alloggio delle Suore (costituito da quattro ambienti, una cucina e un bagno).

I progetti relativi la realizzazione dei nuovi fabbricati e del Preventorio (denominato Istituto Preventoriale Maria Principessa di Savoia), furono curati dall'Ufficio Tecnico Provinciale, cui capo

²⁰ CONSORZIO PROVINCIALE ANTITUBERCOLARE, *Le realizzazioni del consorzio nell'anno XII*, Lippi Stab. Tipografico, Lucca 1934, P. 36, 39

del tempo era il Dott. Ing. Ugo Ulivieri, e dal Geom. Claudio Davini²¹. Anche se la Villa Guidiccioni, dopo le trasformazioni apportate dal Real Collegio, ben si prestava ad ospitare una struttura ospedaliera, perché già suddivisa in camerate, alcune modifiche si resero necessarie e furono richieste, sia per il fabbricato principale che per gli altri elementi della proprietà. Tra il 1934 e il 1937, il Comune di Lucca rilasciò infatti, tre permessi di costruire per la realizzazione del complesso ospedaliero (Allegato A.7). Sono di questo periodo pertanto, le due ali oblique in cemento armato annesse sulla facciata nord. Altri documenti inoltre, attestano il rilascio di autorizzazioni e concessioni edilizie per la realizzazione dell'impianto fognario, del locale caldaia, di box e della centrale termica. Importante infine, è anche il documento che attesta il rilascio di una nuova concessione edilizia, nel 1994, per la ristrutturazione del complesso e per delle modifiche al fabbricato caldaio, per i quali fu necessario il parere favorevole della Soprintendenza.

²¹ CONSORZIO PROVINCIALE ANTITUBERCOLARE, *Le realizzazioni del consorzio nell'anno XII*, P. 41

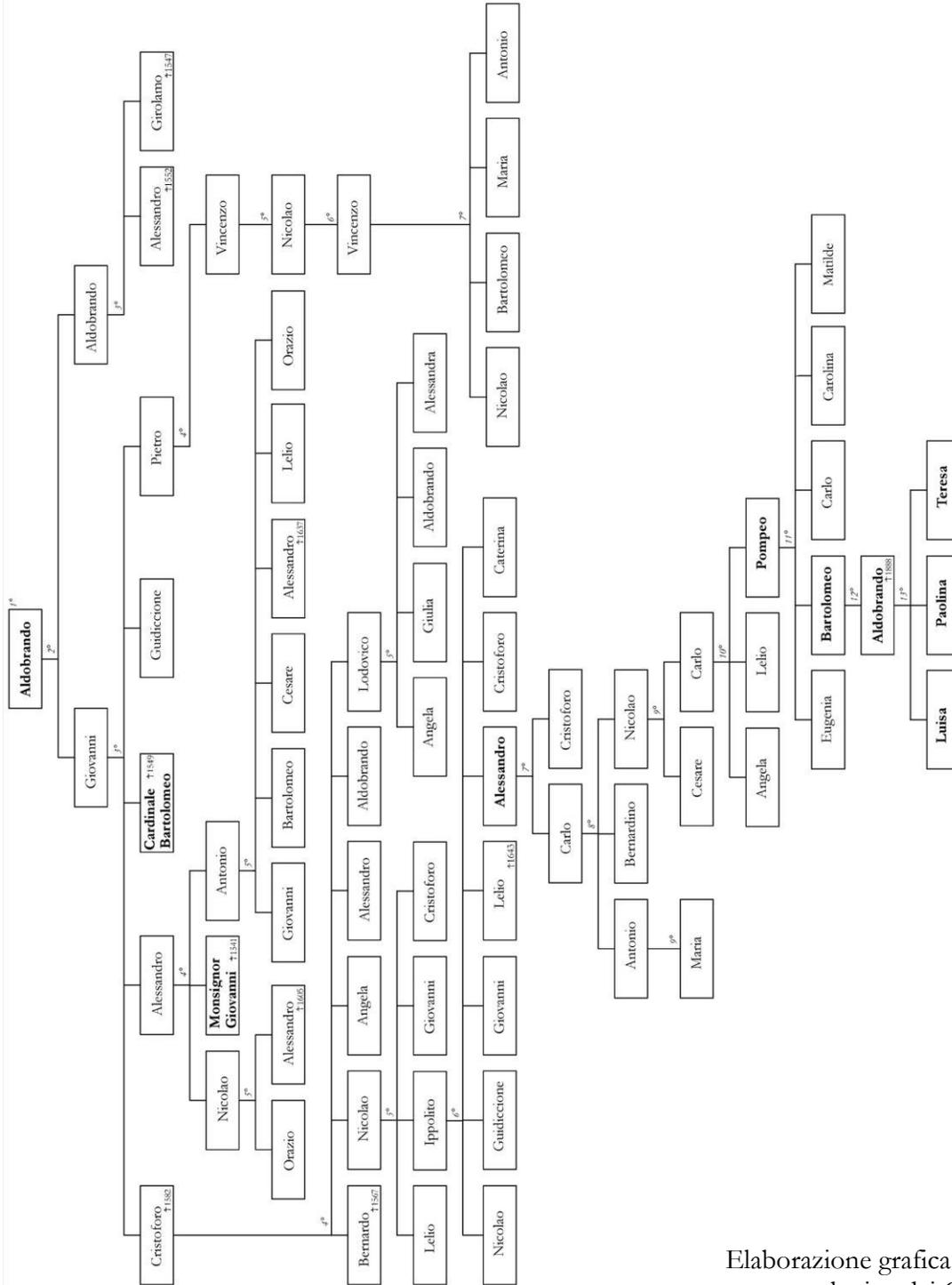
Allegati

Documenti storici inerenti la Villa Guidiccioni

A.1 Successione dei proprietari

Periodo di proprietà	Proprietari
Prima del 1500	Sconosciuti. Dagli studi condotti non emerge se la Villa sia stata costruita ex novo o su un fabbricato preesistente.
Tra il 1500 e 1890	Famiglia Guidiccioni.
Tra il 1890 e il 1934	Collegio Reale (Nazionale) di Lucca.
Dal 1934	Consorzio Provinciale Antitubercolare, poi A.S.L., in seguito U.S.L.

A.2 Albero genealogico della Famiglia Guidiccioni



Elaborazione grafica dell'albero genealogico dei Guidiccioni

Fonte: *I Capitani lucchesi del Secolo XVI*, P. 959- 960 (Archivio Sardi - Archivio di Stato di Lucca)

A.3 Scritti di Giovanni Guidiccioni

In (a cura di) Minutoli C., *Opere del Monsignor Giovanni Guidiccioni*, G. Barbera Ed., Firenze 1867

Sonetto LXX (Sonetti, P. 46)

Per me da questo **mio romito monte**,
Men noioso e più bel, che il Vaticano,
Scende, rigando un bel pratello al piano,
E muor nel Serchio indi non lungi un fonte.
Qui prima piansi mia sventura, e l'onte
Di morte, oimè! che lo splendor sovrano
Degli occhi miei dal mondo orbo ed insano
Spense, turbando la serena fronte.
Or in memoria del mio pianto amaro,
e di lei, che beata è tra le prime,
sorge questo ruscel soave e chiaro.
Cingol di lauri; e forse un dì le cime
Piegheranno al cantar del mio buon Caro,
Mastro famoso di leggiadre rime.

Lettera IV (Lettere famigliari, P. 172- 173)

A M. Gabriel Vallato

Messer Gabriel mio gentilissimo. M'incresce grandemente che la mia partita abbia, come mostrate, dato più largo campo di offendervi ad amore, il quale, mediante i miei buoni ricordi, avete per qualche tempo schifato. Ma nel vero ancora che io sospiacassi, che 'l vostro perseverare in libertà fosse più per vergogna di me, e per far prova, se la vostra virtù vi poteva tenere in vita, senza l'obietto della cosa amata, che per volontà di mantenervi libero, non mi volli però mai, come fedele amico, rimanere d'ammonirvi, di riprendervi, e di porvi davanti agli occhi uno specchio, dentro al quale poteste il vostro fallo vedere, e veduto correggerlo, come i savi fanno. E giovami di creder, che, se tirato dal fumo di questa misera servitù io non mi fussi allontanato da voi, che io avrei alle vostre piaghe, quasi risanate, quel rimedio recato, ch'egli mi si conveniva, e di cui avevate più bisogno che desiderio. E' piaciuto a chi può, che io non sia con voi, e a voi di lasciarvi rilegare, senza pur far segno di difesa. Onde io, come vedrete, mi sforzo con due sonetti, nati **tra questi boschi**, di svellervi dal cuore la radice di quel vano furore, la quale sì fortemente vi s'è appresa, e di spargervi i semi della filosofia, i quali producono frutto dolcissimo, e utile alla conservazione di quel dono, che Dio ci ha dato per guardia de' nostri corpi. Ma io temo assai, che le mie fatiche saranno spese a voto;

perciocchè il male ha preso troppo vigore. Nondimeno, essendo quasi come mio destino di prenderne molte dell'altre, e in servizio di quelle persone, le quali appena conosco, l'aver perduta questa con voi, il quale amo da vero fratello, non mi potrà parere se non cosa leggiera: oltre che io soddisfarò (il che sempre con tutte le forze dell'animo ho cercato di fare) a quello, che il debito della nostra antica amistà richiede, e che io debbo. E s'io avessi saputo con altra medicina di poter giovarvi, dovete credere che volentieri lo avrei fatto, come colui, il quale porto pari affanno con voi. Ma con quella medesima, con la quale ho discacciati i miei dolori, purgato il core d'ogni desiderio, che l'affliggeva, e ritornato in vita che era morto, con quella istessa ho voluto tentare di quietare la doglia vostra, liberarvi d'ogni pensiero meno che onesto, e scamparvi dal pericolo dell'anima, la quale sola è degna di essere, come caro tesoro, riguardata, stimata, e alzata a quelle parti, ond'ella venne, che sono proprie sue. Io, poichè desiderate intender di me, da che vi lasciai, lascia tutte le altre cure (ne so con quanta soddisfazione del mio Signore) e mi diedi con tutto lo spirito a contemplare le singolari bellezze e l'opere egregie di Platone: nelle quali sì smisurato piacere ho sentito e sento, che a me di me medesimo mi sono doluto e doglio d'aver mai rivolto gli occhi altrove. Costui (e sia detto con pace e licenza di Madonna la Corte) seguito, come ottimo duce, e seguitar voglio il rimanente della mia vita: sperando sotto il suo scudo non pur difendermi da i colpi della fortuna, ma trionfar di lei.

Di Gradoli, 3 Settembre 1530

Lettera XXVII (Lettere famigliari, P. 218- 221)

A M. Annibale Caro

Messere Annibale mio. La bellezza del vostro sonetto, il quale m'indirizzaste nel ritorno mio di Spagna, vi farà molto ben conoscere, com'egli ha fatto a me che ne ho fatto il paragone, di quanto io vi sia ancora tenuto. Potete ben stare a buona speranza, dov'io non potrò arrivare all'altezza de' vostri concetti, nè rendervi così finta testura come fu la vostra, ch'io m'ingegnerò di superarvi col numero e far sì che vi chiamate sodisfatto del debito nel quale la vostra cortesia, anzi la divinità del vostro ingegno, m'aveva posto. E quando pure o per mancamento di vena o di soggetto io nol facessi, a chi debbo io più volentieri essere obbligato che a voi? E voi da qual debitore potete ritrarre maggior volontà d'animo che da me? Il quale niuna altra cosa più efficacemente penso che a rendervi pari gratitudine in questo e negli effetti dell'amicizia maggiore. Io pensai, quando diedi principio all'uno di questi sonetti ch'io vi mando, di ragionarvi più tosto di questa mia villa e delle cose poetiche che delle gravi; ma per la vostra de' 13 del passato nella quale mostrate piacervi la mia solitudine per lo frutto che sperate de' miei studi, ho sentito in un certo modo muovermi, non dico a confermare la speranza vostra, la quale si lascia tirar dall'affezione più oltre che' l convenevole, ma al dimostrarvi qual sia veramente la vita mia, e che io son forse degno di tante lode in questo luogo, quante io meritava riprensioni altrove. Fosse piacere di chi può in me più che io stesso, che potessi

godermi questo onestissimo ozio! Chè io mi riputerei molto più che io non farei, se io arrivassi a quella meta degli onori che mi scrivete. Sono ormai consumato nei viaggi e ne' servigi: e per quelli, e per l'acqua, ch'io bevvi per molti mesi per timore della podagra, sono talmente indebolito dello stomaco, che più tosto ho da stare in aspettazione per lo stomaco, che con isperanza della vita. Io ho più di quello che basta a vivere modestamente. Convieni por fine ai desiderii, avanti che essi con perdita dell'anima lo pongano al viver nostro. E' perchè ho io da desiderar la Corte? Non sapete voi in qualche parte, messere Annibale mio, le persecuzioni che io ho avute? Le quali mi hanno alcuna volta messo in tanta afflizione, che ho dimandati felici quei che sono morti. Avere più di quello che io ho, saria superfluo alla moderazione del viver mio; e forse mi faria mutar quei buoni pensieri li quali ora mi tengono allegro. Io vi affermo per la mia fede e per la benivolenzia la quale io vi porto, ch'io sono così lontano dal desiderare cose grandi, ch'io non so se l'aver alti gradi e rendite mi fosse più piacere che noia. E' il vero che io sono tanto obbligato a gli onori e a' beneficii ricevuti dalla bontà di Nostro Signore, e anco in qualche particella alla opinione degli uomini, che non posso mancare di non dare questi pochi anni alla disposizione della sua volontà: e però me ne verrò quest'ottobre a Roma con animo di star più ch'io potrò quieto e con voi. Ora ritorno alla lettera vostra, la quale mi fu gratissima per aver letto e riletto più volte il **modello della fonte di Monsignor vostro**, molto meglio dipinta dalla vostra ingegnosa lettera, che dalla eccellente man di Fra Bastiano, il quale fu tanto cortese, che non si lasciò pregare a darmi il disegno di quella del Senese: siccome quello di Monsignor vostro dipinto da non so chi altro buon maestro mi fu mandato dal fratello vostro, il quale conoscendo poco voi, e molto sè medesimo, disse al mio Pietro non essere possibile a darlo ad intendere per lettere.. Mi piace che egli si sia ingannato. Ringrazio ben voi della vostra fatica, siccome vi prego che a nome mio ringraziate lui della sua pittura, il quale, secondo che mi scrive l'uomo mio, ebbe in man propria quella seconda lettera che voi ricusate aver ricevuta; la quale per ciò che conteneva l'esecuzione dell'opera ch'io aveva promessa di fare col Cardinale, m'incresce fino all'anima che sia mal capitata. Cadeva, come vedrete, molto in proposito di averla allora, e dubito che m'abbiate tra voi tenuto per uomo che diminuisca con le opere le parole: in tanto che per liberar me di questo dubbio, e voi forse della mala impressione, ve ne mando una copia, la quale riservò il mio Lorenzo quando io vi scrissi. Vivete con la grazia di Dio, e con la memoria di chi vi ama.

Da Carignano (1538)

A.4 Lettere scritte al Monsignor Giovanni Guidiccioni

In Guidiccioni G., *Raccolta delle Opere di Monsignor Giovanni Guidiccioni*, B. Tarigo Ed., Canneto 1767

Lettera IV (Lettere indirizzate a Monsignor Giovanni Guidiccioni, P. 293- 297)

Da M. Annibale Caro

Tengo **una di V. S. R. da Lucca**, per la quale mi domanda o **descrizione o disegno delle fontane** di Monsignor mio. E perchè mi truovo ancora in Napoli, farò l'una cosa come meglio potrò, l'altra ordinerà in Roma che sia fatta quanto prima. Benchè mio fratello mi scrive che di già avea richiesto un pittore mio amico che la facesse. Io non iscriverò a V. S l'artificio di far salir l'acqua, ancora che ciò mi paia la più notabil cosa che vi sia; poichè ella (secondo che scrive) ha l'acqua con la caduta e col suo corso naturale; e dirolle minutamente la disposizione del resto, secondo che mi ricerca. Monsignore ha fatto in testa di una sua gran pergola un muro rozzo di certa pietra che a Roma si dice asprone; spezie di tufo nero e spugnoso, e sono certi massi posti l'uno sopra l'altro a caso, o per dire meglio, con certo ordine disordinato, che fanno, dove bitorzioli, e dove buche da piantarvi dell'erbe. E tutto 'l muro insieme rappresenta come un pezzo di anticaglia rosa e scantonata. In mezzo di questo muro è lasciata una porta per entrare in un andito di alcune stanze, fatta pure a bozze degli lati, e di sopra a sassi pendenti, a guisa più tosto d'entrata d'un antro, che d'altro; e di qua e di là dalla porta in ciascun angolo è una fontana. E la figura di quella a man destra è tale. E' gittata una volta delle medesime pietre tra le due mura che fanno l'angolo con pietroni che sporgono fuor dell'angolo intorno a due braccia; e sotto vi si fa un nicchio pur bitorzolute, come se fosse un pezzo di monte cavato. Dentro di questo nicchio è posto un pilo antico sopra a due zoccoli, con teste di lioni, il quale serve per vaso della fontana. Sopra il pilo, tra l'orlo suo di dentro e 'l muro del nicchio, è disteso un fiume di marmo con un'urna sotto al braccio: e sotto al pilo, un altro ricetta d'acqua, come quelli di Belvedere, ma tondo a uso di zana. L'altra fontana da man manca ha la volta, il nicchio, il pilo, il ricetta sotto al pilo; e tutto quasi nel medesimo modo che l'altra: salvo che, dove quella ha il fiume sopra al pilo, questa v'ha un pelaghetto di quasi un braccio e mezzo di diametro, col fondo di una ghiara nettissima; e dintorno le sponde con certi piccioli ridotti, come se fossino rose dell'acqua; ed in questa guisa stanno ambedue le fontane. Ora dirò come l'acqua viene in ciascuna e gli effetti che fa. Dentro del muro descritto, più d'una canna alto, è un bottino, o conserva grande d'acqua, comune all'una fonte ed all'altra. E di qui per canne di piombo, che si possono aprire e serrare, si dà e toglie l'acqua a ciascuna: ed a quella a man destra si dà a questo modo. La sua canna è divisa in due; l'una, che è la maggiore, conduce una gran polla d'acqua per di dentro, infino in su l'orlo del fiume descritto; e quindi uscendo fuori, trova intoppo di certi scoglietti, che rompendola, le fano fare maggior romore e la spargono in più parti, e l'una cade giù a piombo, l'altra corre lungo il letto del fiume; e nel correre, trabocca per molti lochi, e per tutti romoreggiando, versa nel pilo, e dal pilo (pieno ch'egli è) da tutto il giro dell'orlo cade nel ricetta da basso. L'altra parte di

questa canna, la quale è una cannella picciola, porta l'acqua sopra la volta del nicchio, dove è un catino quanto tiene tutta la volta, forato in più lochi, per gli quali fori, con certe piccole cannelle si mandano solamente goccioline d'acqua sotto la volta, e di quindi, come per diversi gemizi, a guisa di pioggia, caggiono nel pilo, e cagendo, passano per alcuni tartari bianchi d'acqua congelata, che si truovano nella caduta di Tivoli, i quali vi sono adattati in modo, che par che l'acqua, gemendo, vi si sia naturalmente ingrommata, e così tra' l grondar di sopra, e' l correre da ogni parte, si fa una bella vista, e un gran mormorio. La fontana a man sinistra ha la canna pur divisa in due; e l'una che è la picciola, nel medesimo modo che s'è detto nell'altra, conduce l'acqua di sopra alla volta a far la medesima pioggia per gli medesimi tartari, ed a cade medesimamente nel pilo. Ma l'altra parte più grande di essa canna, la mette nel pelaghetto descritto, e quivi si sparte in più zampilli. Donde schizzando con impeto, trova il bagno del pelaghetto che le fa resistenza, e rompendola, viene a fare un bollore e un gorgoglio bellissimo e simile in tutto al sorgere dell'acqua naturale. Quando il pelaghetto è pieno, cade per mille parti nel pilo, e dal pilo per mille altre nell'ultimo ridotto. E così tra' l piovere, il gorgogliare e 'l versare, e di questa fonte e dell'altra, oltre al vedere, si fa un sentire molto piacevole e quasi armonioso: essendo col mormorar d'ambidue congiunto un altro maggior suono il quale si sente, e non si scorge donde si venga. Perchè di dentro, tra' l bottino e i nicchi di sopra di ciascuno d'esse, sono artifiziosamente posti alcuni vasi di creta grandi e sottili col ventre largo, e con la bocca stretta, a guisa di pentole, o di vettine più tosto; nei quali vasi sboccando l'acqua del bottino, prima che giunga ne' catini già detti, viene a cadervi d'alto ristretta, e con tal impeto che fa romor grande per sè, e per riverbero moltiplica, e s'ingrossa molto più; per questo che essendo i vasi bucati nel mezzo, infino al' mezzo si empiono solamente: e posti nel fondo come in bilico, non toccano quasi in niun loco. Onde che per la suspensione, e la concavità loro, vengono a fare il tuono che v'ho detto: il quale continuato e grave, e più lontano che que' di fuori, a guisa di contrabbasso s'unisce con essi, e risponde loro con la medesima proporzione che lo sveglione alla cornamusa. Questo è quanto all'udito. Ma non riesce men bella cosa ancora quanto alla vista, perchè oltre che il loco tutto è spazioso e proporzionato, ha dagli lati spalliere d'ellere e di gelsomini, e sopra alcuni pilastri vestiti d'altre verdure, un pergolato di viti, sfogato, e denso tanto, che per l'altezza ha dell'aria assai, e per la spessezza ha d'un opaco e d'un orrore che tiene insieme del ritirato e del venerando. Si veggono poi dintorno alle fontane per l'acque pescetti, coralletti, scoglietti; per le buche granchiolini, madreperle, chiocciollette; per le sponde capilvenere, scolopendia, musco, e d'altre sorti di erbe acquaiole. Mi sono dimenticato dire degli ultimi ridotti abbasso dell'una fonte e dell'altra, che quando son pieni, perchè non trabocchino, giunta l'acqua a un dito vicino all'orlo, trova un doccione aperto, donde se n'esce, ed entra in una chiavichetta che la porta al fiume. Ed in questa guisa son fatte le fontane di Monsignor mio. Quella poi del Senese nella strada del popolo, se io non la riveggio, non m'affido di scrivere. Tanto più che non l'ho veduta gittare, e non so le vie d'acqua. Quando sarò a Roma (che non sia prima che a settembre) la scriverò più puntualmente che potrò. Intanto ho scritto a Monsignore che le mandi il ritratto di tutte; e son certo che lo farà, sapendo quanto desidera di farle cosa grata. Io non ho saputo scrivere queste più dimostrativamente che m'abbia fatto. Se la descrizione le servirà, mi sarà caro; quando no, aiutisi col disegno, e degnisi di

dirmi un motto di quanto vi desidera, che si farà tanto, che V. S. ne resterà soddisfatta. E quando bisogni, si manderà di Roma chi l'indirizzi l'opera tutta. La solitudine di V. S. mi torna in parte a dispiacere, per tenermi discosto da lei: ma considerando poi la quiete dell'animo suo, ed i frutti che dagli suoi studi si possono aspettare, la tollero facilmente. Nè per questo giudico che s'interrompa il corso degli onori suoi; perchè a questa meta arriva talvolta più tosto chi se ne ritira, che chi vi corre senza ritegno. E con questo me lo raccomando, e bacio le mani.

Di Napoli (Luglio 1538)

A.5 Perizia estimativa dei possedimenti di Bartolomeo, di Pompeo Guidiccioni

Apezzamento	Descrizione (Fabbricati posti in luogo detto al palazzo)
<p>537</p> <p>(art. di stima 43)</p>	<p>Porzione a uso agricolo.</p> <p>Piano Terreno: due stanze coperte a palco verso tramontana per coppai, con diritto di passo per la cucina e per il ripiano, con ingresso a levante compresi nella porzione redditizia descritta all'art. di stima n°44 e due coperte a volta reale verso levante per tinaie, una delle quali con ingresso a ponente e mezzodì mediante andito posto in cortile coperto a volta munito di cancello di passo e con grata di mattoni per difendere inferiormente.</p> <p>Sotterranei: una stanza coperta a volta per tinaia posta sotto una delle anzidette del piano terreno dove discendesi col mezzo della preindicata scala e da dove con scale simili discendesi ad altro sotterraneo per cisterna, posto sotto il cortile dal lato di tramontana da dove accesi pure al pozzo.</p> <p>Questo stabile ha il diritto di passo per il cortile con viottoloni rappresentati agli apezzamenti n°466, 510, 511, 512, 534, 535, 536, 558, 559, 562, 627, 1117. Questo stabile è parte do quello segnato nel catasto del 1803.</p>
<p>549, 581, 598, 601, 602, 603, 687, 688, 689, 730, 690, 691</p> <p>(art. di stima 44)</p>	<p>Porzione redditizia.</p> <p>Piano Terreno: due stanze coperte a palco dal lato di ponente, una per legnaia e una per cucina con forno, con servitù di passo a favore della porzione con uso agricolo descritta all'art. di stima n°43. Più un ripiano con ingresso a levante e scala di macigno per salire superiormente, sul quale esiste la servitù di passo a favore dell'anzidetta porzione a uso agrario e di quella a uso sacro, descritta all'art. di stima n°45, quella descritta a favore di quella porzione a uso sacro si estende ancora sulla anzidetta scala di macigno e una stanza coperta a volta per tinello.</p> <p>Piano Terreno e in parte Piano Primo: quattordici stanze tutte coperte a palco con steccaia e parte al medio livello. Quattro di queste al primo piano verso ponente consistenti in tre camere e un salotto, più un andito con luogo di comodo, sei al piano terreno verso levante, consistenti in una sala con ingresso a mezzodì e settentrione mediante scala a terra di macigno, in un salotto a mangiare con caminetto in due salotti, in una privata dispensa e in una camera con toeletta e un luogo di comodo. E quattro al primo piano sempre verso levante consistenti in una delle due, salotti e una camera con toeletta e un luogo di comodo.</p>

	<p>Piano Primo e in parte Secondo Piano: diciassette stanze poste al medio livello coperte a tetto con steccaia e parte con palco morto e cioè, due camere e uno studio più un luogo di comodo e un andito con servitù di passo a favore della detta porzione ad uso sacro al secondo piano verso ponente. Più un salotto con caminetto, un guardaroba, una sala e sei camere più un andito con servitù di passo a favore dell'anzidetta porzione al primo piano verso levante, tre camere e due stanze per vari usi, più un andito, uno stanzino e un luogo di comodo al secondo piano sempre verso levante.</p> <p>Questo stabile è parte di quello rappresentato all'appezzamento 537 e al medesimo ingresso, un fabbricato rappresentato all'appezzamento 539, consistente in una stanza parte a tetto con ingresso a mezzodì per serra di agrumi. Un orticello recinto da muro rappresentato al pezzo 538. Due stanze coperte a palco verso levante, che una per guardareria con ingresso a levante e l'altra per rimessa con ingresso a tramontana e una scala di legno per salire superiormente, nell'appezzamento 557.</p> <p>Primo piano: una stanza coperta a tetto per fienile dal lato di levante e rispondente sopra l'anzidetta stanza del piano terreno per scuderia. E un cortile con viottoloni rappresentato all'appezzamenti n°466, 510, 511, 512, 534, 535, 536, 538, 559, 562, 627, 1117, con servitù di passo a favore delle porzioni a uso agrario e descritte rispettivamente agli art. di stima n°43 e 45.</p>
<p>691 (art. di stima 45)</p>	<p>Porzione a uso sacro.</p> <p>Primo piano: una stanza coperta a tetto con una a uso di oratorio, eretta sotto il titolo di Don Camillo, poste dette stanze dal lato di mezzodì lungo la biscocca interna del fabbricato e a ponente della sala compresa nella porzione redditizia (art. di stima n°44), con diritto di asso per l'andito posto a tramontana di detto oratorio per la scala di macigno di entrata al piano terra da cui muove il tutto, compreso nell'anzidetta porzione redditizia. Il suddetto diritto di passo si estende anche sul cortile con viottoloni rappresentato agli appezzamenti n°466, 510, 511, 512, 534, 535, 536, 538, 559, 562, 627, 1117 dell'anzidetta porzione redditizia.</p>
<p>689- 692 (art. di stima 46)</p>	<p>Fabbricato ad uso agrario.</p> <p>Piano Terreno: due stanze coperte a palco dal lato di mezzodì, da una per cucina con forno con ingresso a mezzodì e con scala di mattoni per salire superiormente e una piccola per pollaio con ingresso come sopra, con stalletta e luogo di comodo e postovi cloaca unita esternamente fra l'angolo di ponente e mezzodì e due stanze verso ponente, da una coperta a tetto con soppalco a un terzo circa</p>

	<p>della sua altezza e l'altra coperta a tetto rustico verso ponente con soppalco a metà circa della sua altezza, le quali servono rispettivamente al piano terreno, una di stalla e l'altra per tinaia con ingressi separati a mezzodì e sopra di capanne.</p> <p>Primo Piano: due stanze coperte a palco dal lato di mezzodì per camere più un andito con scala di legno per salire superiormente.</p> <p>Primo Piano e in parte Secondo Piano: quattro stanze coperte a tetto e poste tutte allo stesso livello, una per vari usi al primo piano verso tramontana, due per camere dal lato di mezzodì e una per granaio corrispondente superiormente la stalla verso ponente al secondo piano.</p> <p>Questo stabile è parte di quello rappresentato all'appezzamento n°557.</p>
--	---

A.6 Elenco dei lavori da eseguire per la trasformazione della Villa in Convitto

- Apertura di n°5 muri con archi a rottura per n°4 cameroni
- Pareti in mattoni a coltello per n°50 celle, per mq 1.230
- N°50 cancellini di legno e ferro per chiudere le celle
- Pareti, pavimenti e soffitti da risanare
- Demolizione di un muro per apertura di n°2 porte
- Demolizione di pareti per apertura di n°11 porte
- Chiusura con parete dei vani per le porte
- N° 8 serrature interne a trappola
- N° 3 aperture nel muro esterno per finestre
- N°3 serrature a cristalli
- Riquadro dei nuovi muri interni ed esterni
- Riduzione del fabbricato a ponente della villa per refettorio
- Riduzione dell'altro fabbricato a mezzodi per oratorio
- Sottopassaggio a livello del piano terreno della villa, sotto la via a ponente della stessa
- N°6 serrature a cristalli per n°2 locali
- N°4 porte
- Riquadro del refettorio, oratorio e sottopassaggio.

A.7 Modifiche edilizie richieste dal Consorzio Provinciale Antitubercolare

Anno	Pratica	Tipo pratica	Presentazione	Rilascio	Pratica rilasciata
1934	313	Permesso di costruire	01/01/34	31/12/34	313
Oggetto Realizzazione del complesso ospedaliero					

Anno	Pratica	Tipo pratica	Presentazione	Rilascio	Pratica rilasciata
1936	155	Permesso di costruire	01/01/36	31/12/36	155
Oggetto Realizzazione del complesso ospedaliero					

Anno	Pratica	Tipo pratica	Presentazione	Rilascio	Pratica rilasciata
1937	77	Permesso di costruire	01/01/37	31/12/37	77
Oggetto Realizzazione del complesso ospedaliero					

Anno	Pratica	Tipo pratica	Presentazione	Rilascio	Pratica rilasciata
1938	199	Permesso di costruire	01/01/38	31/12/38	199
Oggetto Realizzazione di fabbricato per civile abitazione					

Anno	Pratica	Tipo pratica	Presentazione	Rilascio	Pratica rilasciata
1942	59	Permesso di costruire	01/01/42	31/12/42	59
Oggetto Realizzazione del complesso ospedaliero					

Anno	Pratica	Tipo pratica	Presentazione	Rilascio	Pratica rilasciata
1954	159	Permesso di costruire	01/01/54	31/12/54	159
Oggetto Realizzazione del complesso ospedaliero					

Anno	Pratica	Tipo pratica	Presentazione	Rilascio	Pratica rilasciata
1974	806	Domanda licenza edilizia	19/08/74	24/07/75	505
Oggetto Realizzazione di una centrale termica (progettista Maffei Mario)					

Anno	Pratica	Tipo pratica	Presentazione	Rilascio	Pratica rilasciata
1976	271	Domanda licenza edilizia	07/04/76	07/05/76	272
Oggetto Realizzazione delle fognature (progettista Scalamandrè Francesco)					

Anno	Pratica	Tipo pratica	Presentazione	Rilascio	Pratica rilasciata
1978	31	Domanda concessione edilizia	21/01/78	29/04/78	227
Oggetto Costruzione del locale caldaia (progettista Maffei Mario)					

Anno	Pratica	Tipo pratica	Presentazione	Rilascio	Pratica rilasciata
1980	214	Domanda concessione edilizia	01/01/80	Archiviata	Incompleta
Oggetto Installazione box					

Anno	Pratica	Tipo pratica	Presentazione	Rilascio	Pratica rilasciata
1987	10651	Domanda autorizzazione edil.		30/01/88	43
Oggetto Realizzazione dello scannafosso					

Anno	Pratica	Tipo pratica	Presentazione	Rilascio	Pratica rilasciata
1987	10652	Domanda autorizzazione edil.		30/01/88	37
Oggetto Porte antincendio					

Anno	Pratica	Tipo pratica	Presentazione	Rilascio	Pratica rilasciata
1989	4486	Domanda autorizzazione edil.	29/04/89	16/02/90	1086
Oggetto Ristrutturazione di un manufatto per ricovero bombole e ossigeno (progettista Marchetti Gabriele)					

Anno	Pratica	Tipo pratica	Presentazione	Rilascio	Pratica rilasciata
1989	5398	Domanda autorizzazione edil.	23/05/89	06/11/89	1265
Oggetto Realizzazione di piattaforma recintata per l'installazione di un serbatoio per ossigeno liquido (progettista Del Carlo)					

Anno	Pratica	Tipo pratica	Presentazione	Rilascio	Pratica rilasciata
1990	7421	Domanda autorizzazione edil.	14/07/90	30/07/90	1919
Oggetto Lavori di straordinaria manutenzione					

Anno	Pratica	Tipo pratica	Presentazione	Rilascio	Pratica rilasciata
1993	792	Domanda autorizzazione edil.	30/01/93	17/02/93	190
Oggetto Lavori di straordinaria manutenzione					

Anno	Pratica	Tipo pratica	Presentazione	Rilascio	Pratica rilasciata
1994	780	Domanda concessione edilizia	28/11/94	03/04/95	115
Oggetto Ristrutturazione complesso per residenza assistita dimessi ex opp e modifiche fabbricato caldaia. Allegato alla domanda 367/96 (progettista Claudio Gennai) GNESI C.E.115/95					

Anno	Pratica	Tipo pratica	Presentazione	Rilascio	Pratica rilasciata
1996	2149	Domanda autorizzazione edil.	01/06/96	07/02/00	Conclusa
Oggetto Realizzazione di una residenza sanitaria autorizzata ai sensi della legge 1497/39					

Anno	Pratica	Tipo pratica	Presentazione	Rilascio	Pratica rilasciata
1996	367	Domanda autorizzazione edil.	02/04/96	Archiviata	GNESI 5.10.99
Oggetto Ristrutturazione del complesso edilizio (progettista Claudio Gennai)					

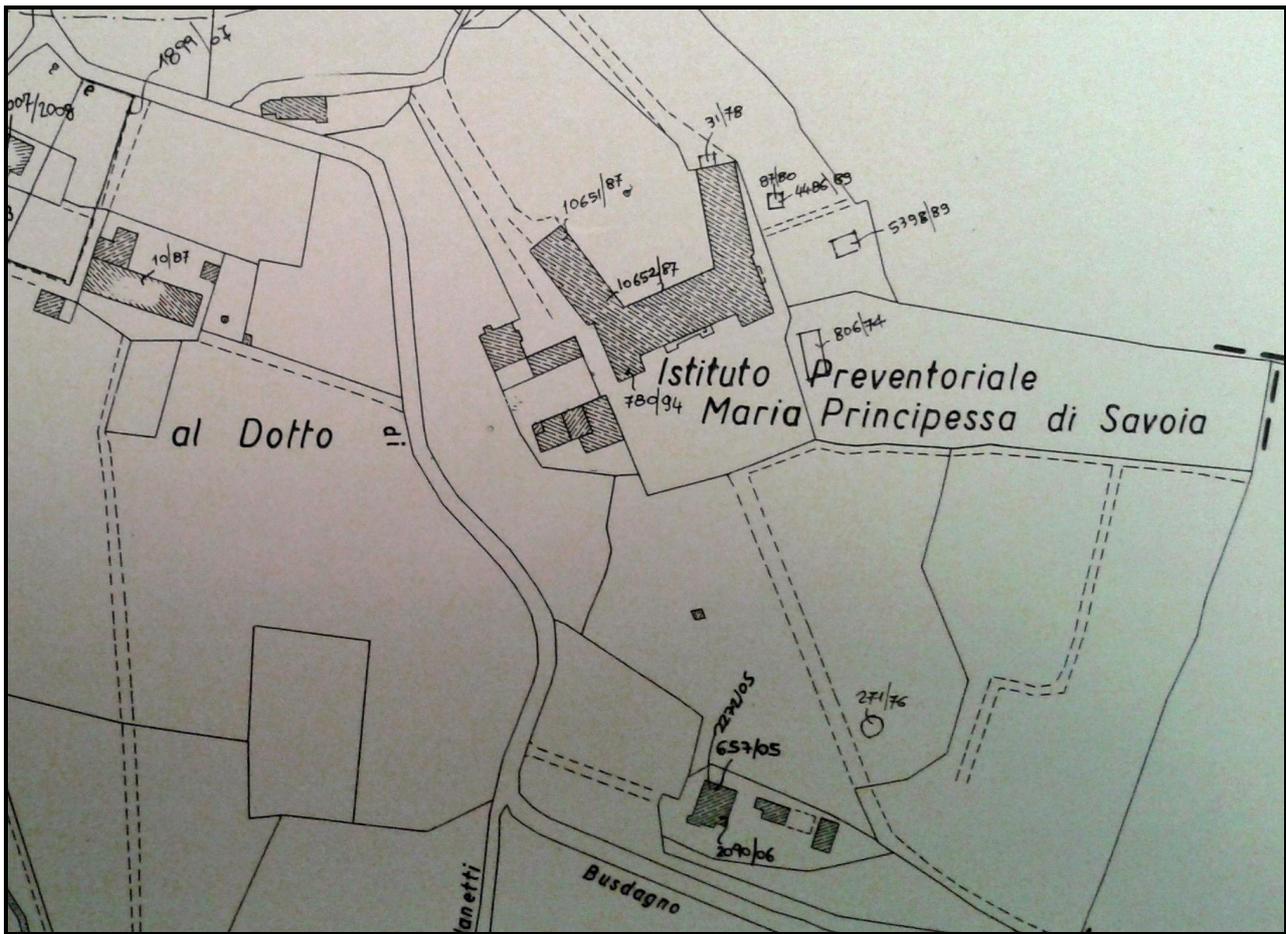
Anno	Pratica	Tipo pratica	Presentazione	Rilascio	Pratica rilasciata
1998	43094	Domanda autorizzazione edil.	24/09/98	02/11/98	1074
Oggetto Lavori di straordinaria manutenzione					

Documentazione Fotografica

Immagini e fotografie inerenti la proprietà Guidiccioni a Carignano



F. 1 - Cartografia Catastale, in rosso è evidenziata la proprietà della Villa Guidiccioni (Catasto di Lucca)



F. 2 - Carta Tecnica Regionale 1:2000, 1950 (aggiornata nel 1984), la numerazione riferita ai differenti edifici della proprietà, rimanda al numero di pratica di edilizia privata dell'Allegato A.6

(Ufficio Cartografico, Comune di Lucca)



F. 3 – Immagine da Internet riguardante il pozzo quattrocentesco, dalla figura è possibile notare anche parte delle due ali in cemento armato degli anni '30.



F. 4 – Confronto tra le planimetrie di alcune ville cinquecentesche di Lucca.

IX – Villa Guidiccioni, Carignano

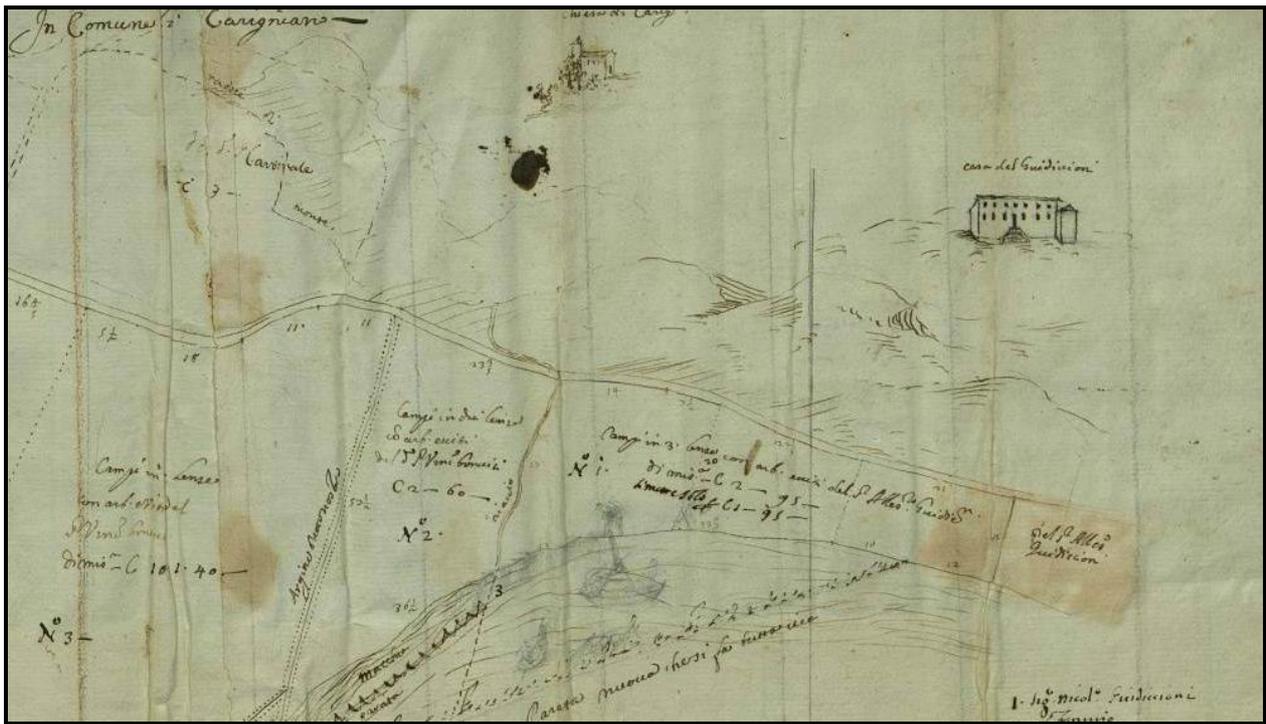
X – Villa Buonvisi (Vidau), Valgiano

XI – Villa Ottolini (Pacini), Segromigno

XII – Villa Nieri (Baldini), Compignano

XIII – Villa Buonvisi, Monte San Quirico (privandola del portico)

(BELLI BARSALI I., *Ville e committenti dello Stato di Lucca*, M. Pacini Fazzi, Lucca 1980, P. 672)



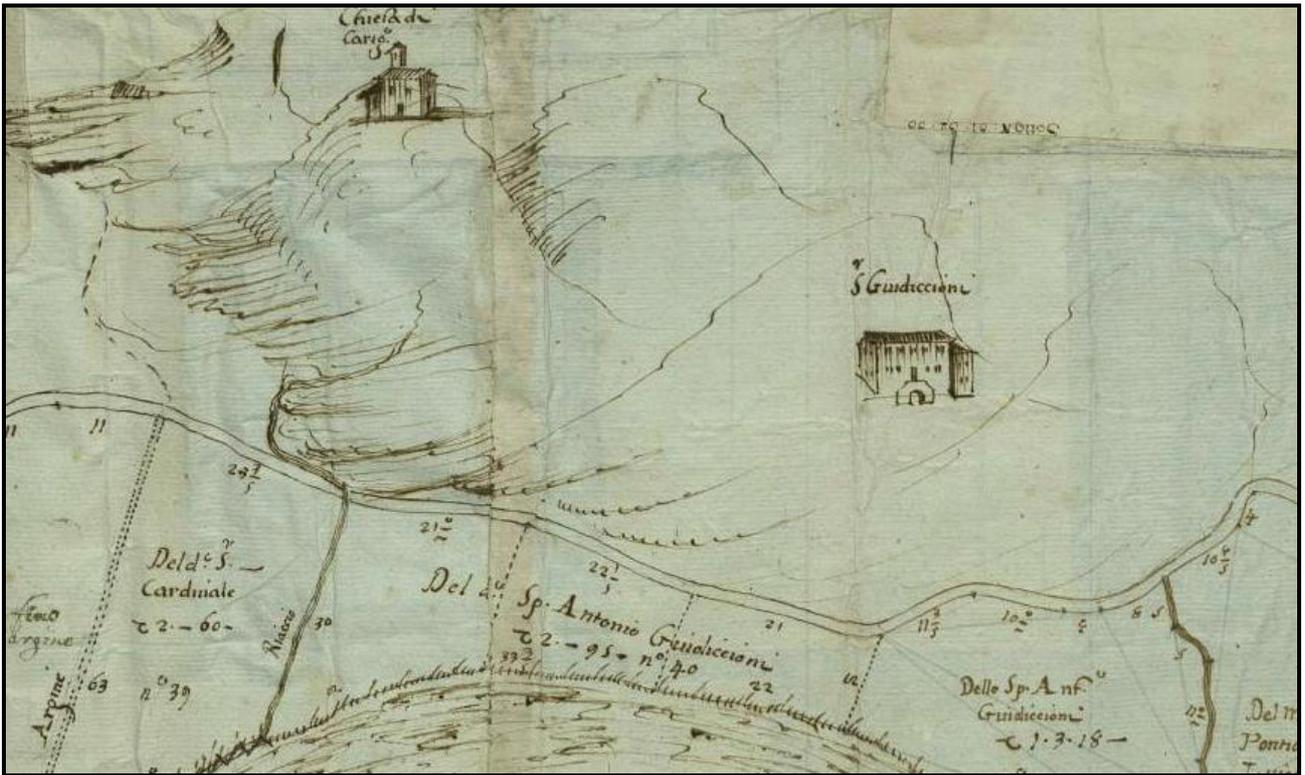
F. 5 – Cartografia del Commissariato delle Acque e delle Strade (1600- 1701). A questa data la Villa è ancora della famiglia Guidiccioni.

(Archivio di Stato di Lucca)



F. 6 – Cartografia del Circondario di Carignano (1651). A questa data la Villa è ancora di proprietà della famiglia Guidiccioni.

(Archivio di Stato di Lucca)



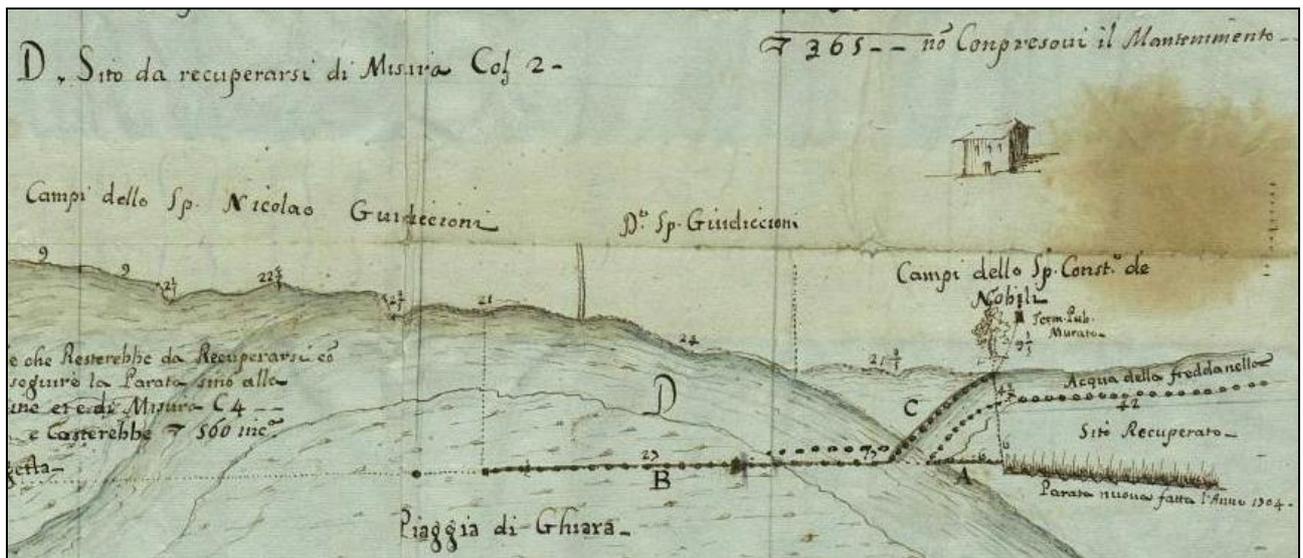
F. 7 – Cartografia del Circondario di Carignano (1684). A questa data la Villa è ancora di proprietà della famiglia Guidiccioni.

(Archivio di Stato di Lucca)



F. 8 – Cartografia Commissariato delle Acque e delle Strade (1700- 1801). A questa data la Villa è ancora di proprietà della famiglia Guidiccioni (nello specifico di Alessandro Guidiccioni).

(Archivio di Stato di Lucca)



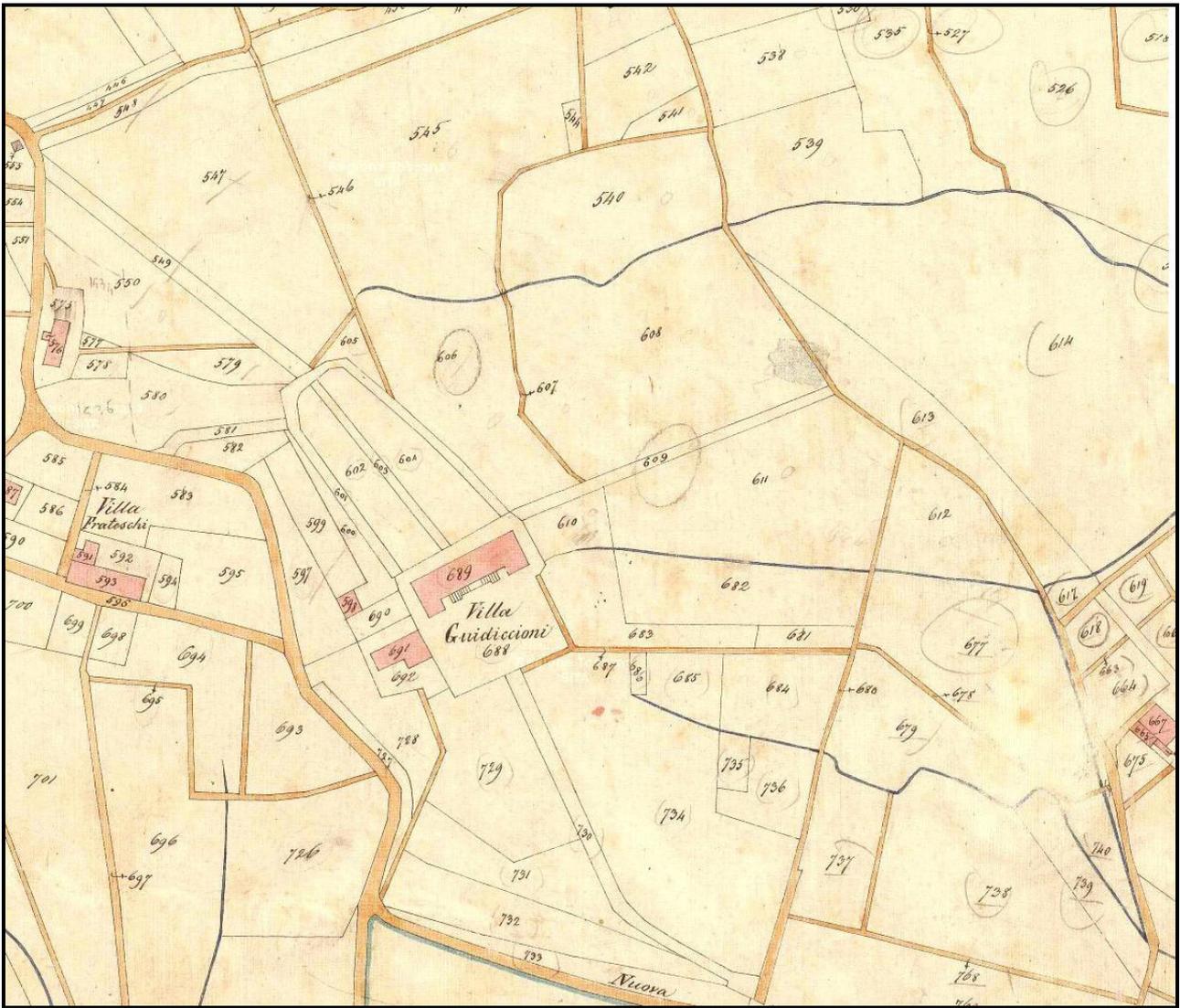
F. 9 – Cartografia del Circondario di Carignano (1705). A questa data la Villa è ancora di proprietà della famiglia Guidiccioni.

(Archivio di Stato di Lucca)



F. 10 – Elaborazione grafica della planimetria del giardino del Convitto del Real Collegio, situato presso la Villa Guidiccioni.

(Archivio di Stato di Lucca, Dott.ssa Busti)

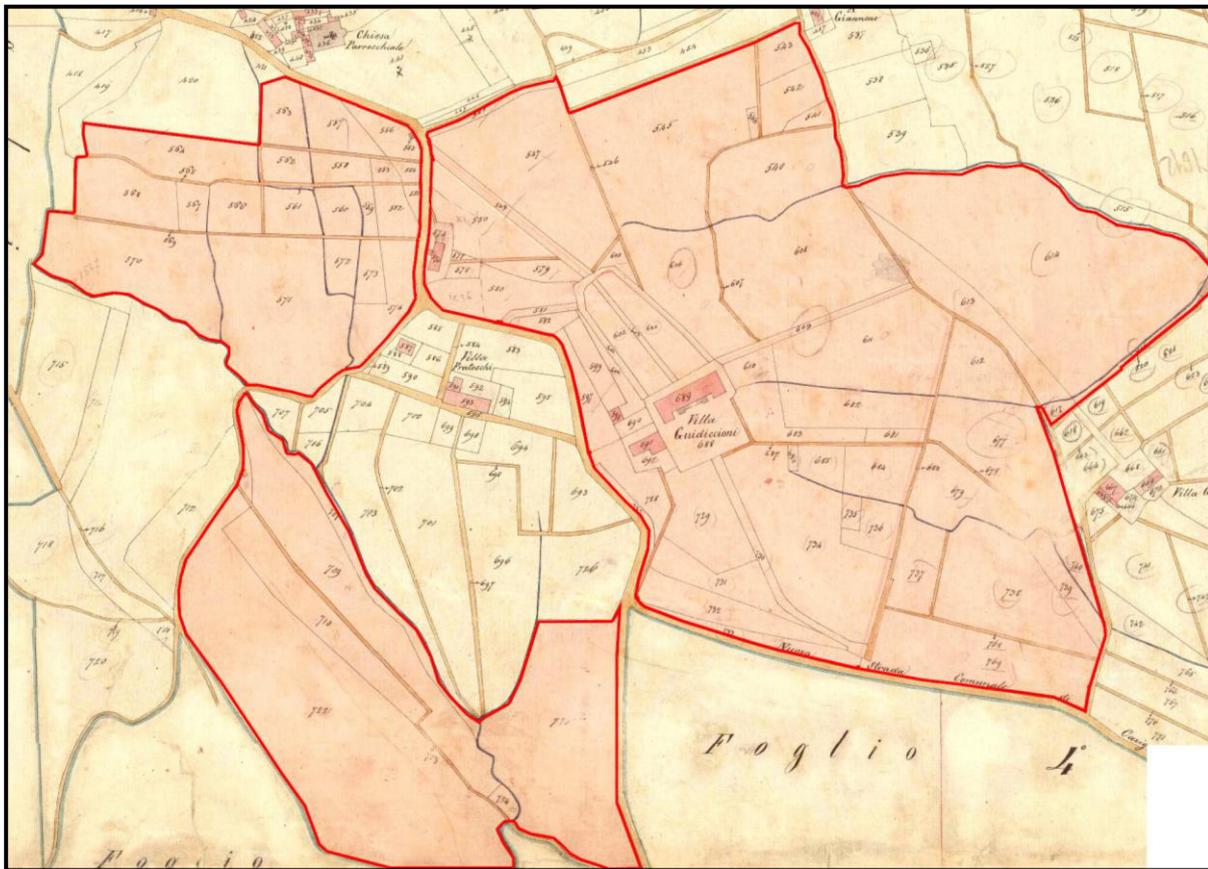


F. 11 – Cartografia del Catasto Borbonico di Lucca (1860), i numeri delle particelle si riferiscono alle perizie estimative dell'Allegato A.4.

(Archivio di Stato di Lucca)

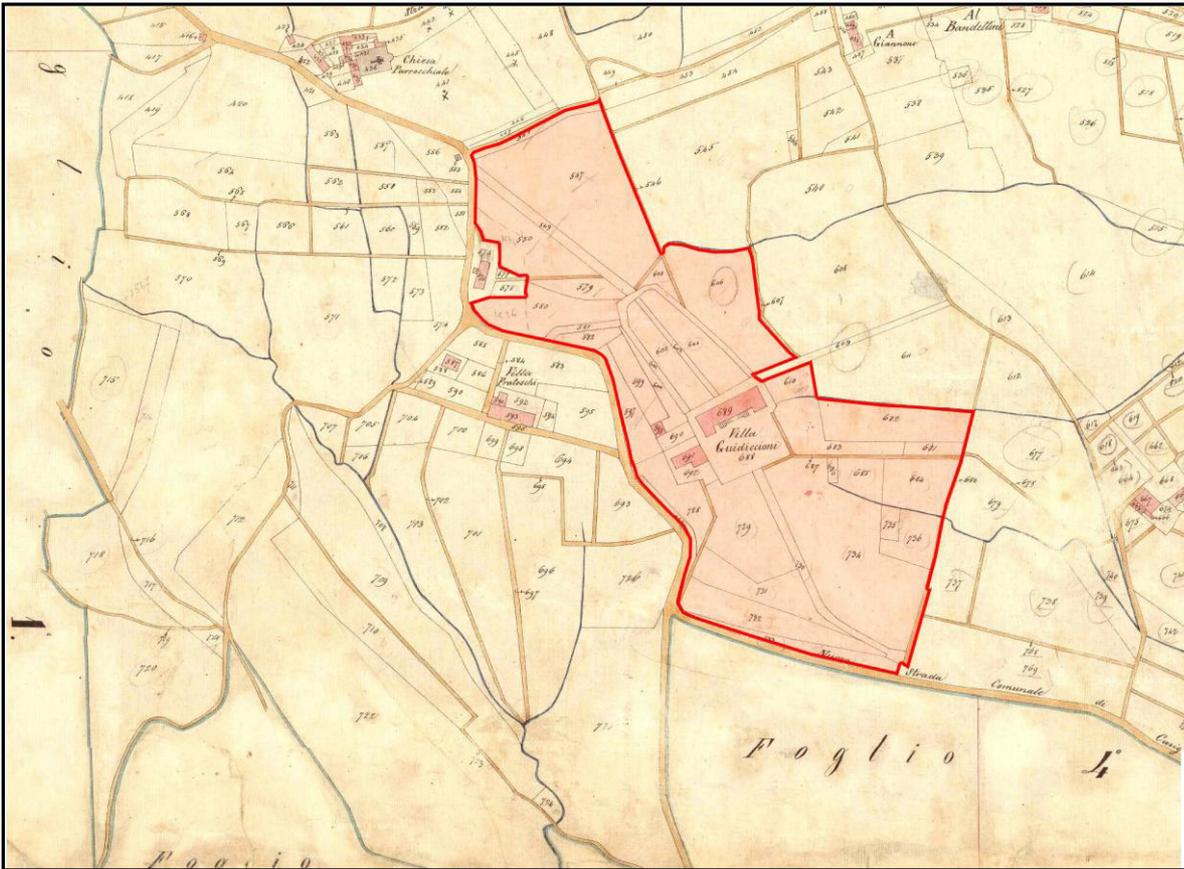
F. 12 – Cartografia del Catasto Borbonico di Lucca (1860).

Confronto cartografico tra le proprietà di Bartolomeo Guidiccioni e quelle del Real Collegio.



In rosso i perimetri e le aree di proprietà di Bartolomeo (di Pompeo) Guidiccioni, secondo la partita n° 6855 in cui sono elencate le particelle di sua proprietà (n° da 500 a 514; 537; da 548 a 554; da 556 a 580; 582; da 597 a 617; da 626 a 632; da 677 a 692; da 708 a 711; da 722 a 725; da 727 a 740; da 758 a 769; da 788 a 792).

(Archivio di Stato di Lucca)



In rosso i perimetri e le aree di proprietà del Real Collegio, secondo la partita n° 14669 in cui sono elencate le particelle di sua proprietà (n° da 546 a 550; da 580 a 582; 597; da 599 a 606; 610; da 680 a 692; da 727 a 736).

Secondo la partita n°109416, le stesse particelle furono acquistate dal Consorzio Provinciale Antitubercolare dal Real Collegio.

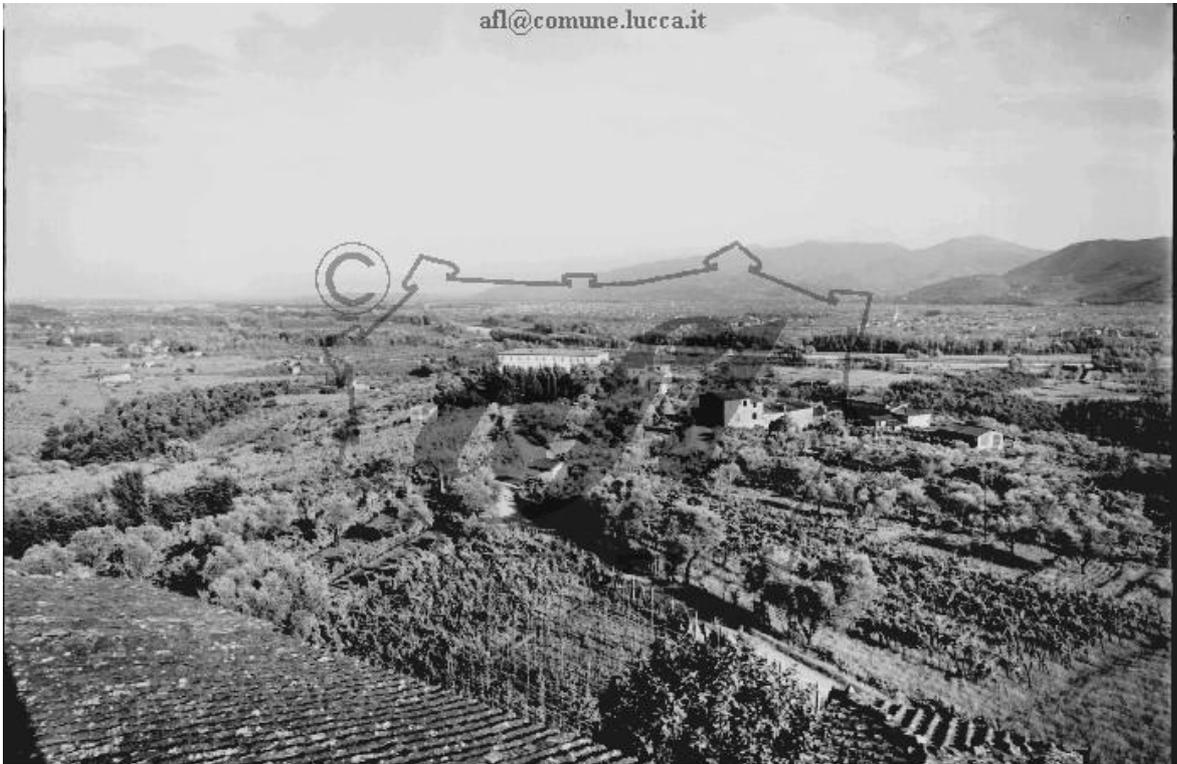
(Archivio di Stato di Lucca)

F. 13 – Rielaborazione grafica delle planime-trie del Convitto del Real Collegio, situato presso la Villa Guidiccioni. In rosso le modifiche da apportare secondo quanto stabilito nell'Allegato A.5.

(Archivio di Stato di Lucca, Dott.ssa Busti)



F. 14- 23 Immagini storiche relative agli interni e agli esterni della proprietà del Consorzio Provinciale Antitubercolare di Lucca, l'Istituto Preventoriale Maria Principessa di Savoia di Carignano
(Archivio Fotografico di Lucca)



F.14- Veduta della piana di Carignano con il Preventorio



F.15- Veduta della facciata posteriore e delle due ali in cemento armato



F.16- Veduta del corridoio del secondo piano



F.17- Veduta dell'ambulatorio al primo piano



F.18- Veduta di una camerata con lettini al secondo piano



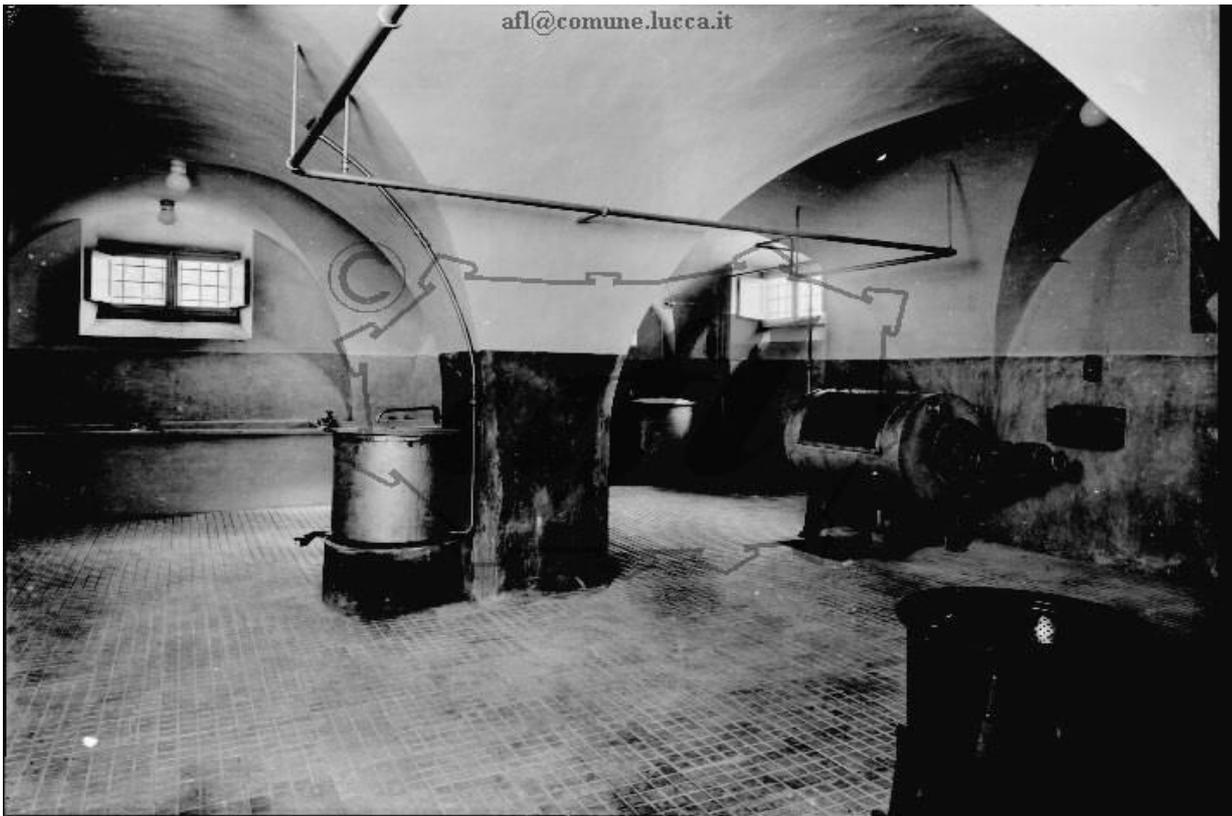
F.19- Veduta dello studio posto al primo piano
Villa Guidiccioni



F.20- Veduta del refettorio del primo piano



F.21- Veduta di un bagno



F.22- Veduta della cantina al piano terra



F.23- Veduta dell'ingresso al primo piano

Villa Guidiccioni

Bibliografia

Fonti bibliografiche

- BELLI BARSALI I., *La villa a Lucca dal XV al XIX secolo*, De Luca Editore, Roma 1964
- BELLI BARSALI I., *La villa lucchese dal XIV agli inizi del secolo XV*, Casa dei Crescenzi Editore, Roma 1960
- BELLI BARSALI I., *Ville e committenti dello Stato di Lucca*, Maria Pacini Fazzi, Lucca 1980
- BENINCASA M. A., *Giovanni Guidiccioni. Scrittore e diplomatico italiano del secolo XVI: la vita i tempi, le opere*, Tip. Eieviriana, Roma 1895
- CHIORBOLI E., *Giovanni Guidiccioni*, Stab. Tipografico cooperativo, Jesi 1907
- CONSORZIO PROVINCIALE ANTTUBERCOLARE, *Le realizzazioni del consorzio nell'anno XII*, Lippi Stab. Tipografico, Lucca 1934
- CONSORZIO PROVINCIALE ANTTUBERCOLARE, *Per l'inaugurazione in Lucca della IV campagna nazionale contro la tubercolosi: discorsi del conte Gaddo della Gherardesca*, Lippi Stab. Tipografico, Lucca 1934
- GUIDICCIONI G., *Raccolta delle Opere di Monsignor Giovanni Guidiccioni*, Bernardo Tarigo Editore, Canneto 1767
- GUIDICCIONI G., *Orazione ai nobili lucchesi*, a cura di Carlo Dionisotti, Edizioni liturgiche e missionarie, Roma 1945
- LAZZARESCHI E. e PARDI F., *Lucca nella storia nell'arte e nell'industria*, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca 2005
- LERA G., *Lucca città da scoprire*, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca 1975
- LUCCHESINI C., *Memorie e documenti per servire all'istoria del Ducato di Lucca*, Tipografia Bertini, Lucca 1825
- MINUTOLI C., *Opere del Monsignor Giovanni Guidiccioni*, G. Barbera Editore, Firenze 1867
- MORETTI A., *Giovanni Guidiccioni*, Tip. Giusti, Lucca 1896
- MORONI ROMANO G., *Dizionario di erudizione storico- ecclesiastica*, Vol XXXIII, Tipografia Emiliana, Venezia 1845

REAL COLLEGIO, *Real Collegio di Lucca (convitto e semiconvitto maschile)*, Tipografi Editrice Giusti, Lucca 1932

REAL COLLEGIO, *Il Real Collegio di Lucca (convitto, semiconvitto ed esternato)*, Stabilimento Tipografico Francesconi e Simonetti, Lucca

SARDI C., *Dei mecenati lucchesi nel XVI secolo*, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca 1882

SARDI C., *I capitani lucchesi del sec. XVI*, Archivio Sardi presso Archivio di Stato Lucca

SODINI C., *In quel strano e fondo verno: Stato, Chiesa e cultura nella seconda metà del Seicento lucchese*, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca 1992

Fonti archivistiche

ARCHIVIO DI STATO, *Cartografia Commissariato delle strade e delle acque*, Lucca

ARCHIVIO DI STATO, *Cartografia relativa il Circondario di Carignano*, Lucca

ARCHIVIO DI STATO, *Perizie relative il Catasto Borbonico di Lucca*, Sez. G3, Lucca

ARCHIVIO DI STATO, *Il Real Collegio*, Archivio non inventariato, Dott.ssa Busti, Lucca

CATASTO DI LUCCA, *Mappa catastale*, Lucca

COMUNE DI LUCCA, Ufficio Cartografico, *Cartografia CTR*, Lucca

COMUNE DI LUCCA, URP, *Pratiche di edilizia privata dal 1934 al 1998*, Lucca

SOPRINTENDENZA DI LUCCA, *Relazione storico-artistica di apposizione del vincolo*, Lucca

Fonti sitografiche

PROGETTO CASTORE, *Catasto storico*, www.castore.it

ENCICLOPEDIA TRECCANI, www.treccani.it